

IL CORSO

Le prime lauree fra tre anni

TREVISO - Le prime lauree sono attese fra tre anni e per allora chi le avrà conseguite sarà già in possesso anche di un contratto di lavoro in una delle molte aziende del moda system. La previsione è di Federico Tessari, presidente della Camera di Commercio di Treviso che ieri, con il rettore dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Iuav), Marino Folin, ha inaugurato il primo corso di laurea triennale in design della moda. Gli iscritti sono 60, selezionati tra 168 candidati. La sede è in un'ala del seminario vescovile di Treviso, dove già esistono un'aula magna e altri spazi per gli studenti del corso di disegno industriale, per un investimento di 1,51 milioni sostenuto dall'ente camerale. All'inaugurazione hanno partecipato anche il preside della facoltà, Marco De Michelis, e la direttrice del corso, Maria Luisa Frida. La scelta di impegnarsi su questo fronte, ha spiegato Tessari, è legata al rilancio dei comparti oggi più minacciati dalla concorrenza straniera, cinese in particolare. «Il nostro vantaggio risiede nel capitale umano - ha detto - e solo valorizzando la nostra creatività le aziende della moda potranno combattere la sfida dell'estremo oriente». Il comparto tessile-abbigliamento-calzatura è rappresentato, nella Marca, da 2.606 aziende, pari al 15,4% delle imprese del manifatturiero. L'occupazione sfiora le 30 mila unità, quasi il 10% degli addetti.

LA SCUOLA AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

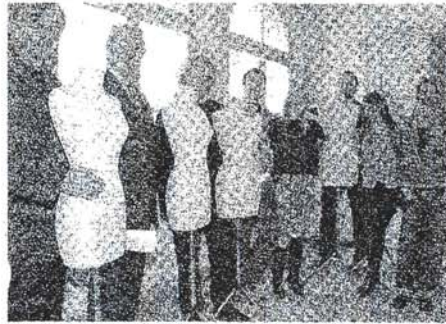
I creativi anti-ombelico all'università del Nord Est
«La moda? Meno volgare»

Treviso, prime lezioni per i 60 allievi del corso di design
«La loro missione: fare vestiti migliori di quelli cinesi»

Dottori in design della moda, inedito corso di laurea finanziato per intero dalla Camera di commercio di Treviso e affidato all'organizzazione didattica dello Iuav, la fabbrica degli architetti di Venezia. Studieranno tecnologia dei tessuti, storia della moda e del costume, disegno libero, sociologia della moda. Si applicheranno nei laboratori di design, figurino e modello, progettazione del vestito. Avranno per insegnanti talenti e imprenditori della moda come Cesare Fabbrì, Anthony Knight (creativo che ha lavorato anche per Benetton), Monica Bolzoni (Bianca e Blu), una che ha affisso alla vetrina della sua boutique milanese un cartello così concepito: «scusate, mi prendo del tempo per ricaricare la mia energia creativa».

Creatività, parola magica. Capace di far scattare l'idea che gli altri non hanno avuto, ma anche di incarnare l'antidoto più ricercato alla crisi da globalizzazione contro cui il sistema-moda del Veneto ha violentemente impattato. «Questi ragazzi hanno una mission - riassumono in Camera di Commercio -, fare vestiti migliori di quelli cinesi».

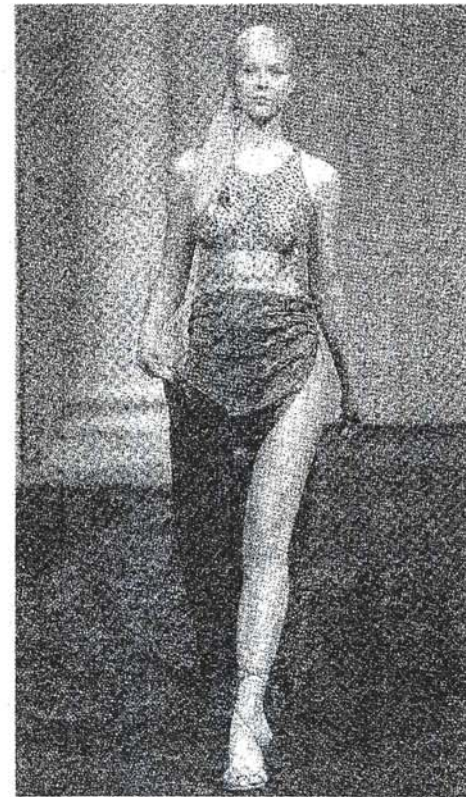
Già, ma la creatività si può insegnare? Silvia, matricola veneziana che ha già maturato qualche esperienza sul



campo, scuote la chioma: «O ce l'hai o non ce l'hai, c'è poco da fare. È una dote innata, l'importante è essere sempre curiosi». Forse Silvia ha ragione, il talento non si trasmette per via genetica né da maestro ad allievo. Però... «Però il talento va coltivato, ha bisogno di un metodo e di una disciplina e questo si può insegnare. Non c'è dubbio che ci vogliono delle qualità di fondo, ma se uno è fissato, se ci mette tutta la

dedizione di cui è capace nell'apprendere, qualcosa di buono riuscirà sempre a farlo». Parola di Maria Luisa Frida, direttore del corso di laurea trevigiano con un curriculum che, tra le altre, annovera consulenze per Pitti imagine e Armani. Perciò, cara Silvia, converrà tenere conto del suo parere.

Là fuori, oltre le spese murali del seminario, non è che le cose vadano benissimo. Persino a Treviso le fabbriche

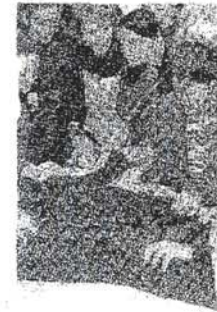


chiudono, delocalizzano, licenziano, un verbo che non si sentiva da un paio di decenni. E il tessile, colonna portante dell'economia locale, è in prima linea sul fronte della trasformazione post-industriale. L'università della moda servirà anche a questo: formare tecnici con preparazione superiore, al servi-

zio di un sistema di piccole e medie imprese che devono rapidamente cambiare pelle. «Il lavoro? Alla prima settimana di università bisogna essere positivi - si allarga il sorriso di Letizia, friulana di Sacile -. Questa è una sfida ma ci sono tante opportunità, mica soltanto il fashion designer».

CONTRO LA CRISI

Gli studenti selezionati al primo corso di laurea triennale in design della moda sono 60. La sede è al seminario vescovile di Treviso. Le prime lauree sono attese fra tre anni e per allora chi le avrà conseguite sarà già in possesso anche di un contratto di lavoro in una delle molte aziende del moda system (Foto Balanza)



Entusiasmo e pragmatismo nordestino in giusto equilibrio. Con una spolverata di estrosità. Prendete Flavio, trevigiano di Preganziol: capello studiatamente scomposto, giacca nera damascata sopra una tutina verde acido («L'ho pagata appena 2 euro ma ci sono affezionatissimo») accompagnata a una sciarpa giallo limone. Un personaggio: «E' uno stile che propongo su di me, che sento molto mio. Come lo definirei? Forse rock'n'roll, c'è un grande legame tra musica e moda». Personaggio e pure un po' filosofo: «C'è una differenza abissale tra essere alla moda e fare la moda». Potrebbe essere una buona massima da scolpire all'ingresso della nuova università.

Alessandro Zuin

SILVIA L'ESPERTA

La creatività? O ce l'hai o non ce l'hai, c'è poco da fare. È una dote innata, l'importante è essere sempre curiosi

MARIA LA DIRETTRICE

Però il talento va coltivato, ha bisogno di un metodo e di una disciplina e questo si può insegnare

FLAVIO IL FILOSOFO

Giacca damascata e tutina verde acido? L'ho pagata 2 euro. E' uno stile che propongo su di me, forse rock'n'roll